

Marco furon dovunque surrogati colle code equine dei vari bascià, le divisioni veneziane ancorarono presso alla capitana di Niccolò Canale; ma era tardi, ed alla flotta fremente di dolore e di rabbia altro compito non rimaneva fuorchè retrocedere ed uscir da quell'infesto Euripo.

L'indignazione della Repubblica contro Niccolò Canale fu somma. Vigliacco egli non era mai stato: gli ordini a Lorenzo Loredano il dimostrano. Jacopo Veniero gli aveva negli ultimi giorni recato tali aiuti che il capitano generale era giunto a disporre di 100 galee, armamento potentissimo, degno dell'Inghilterra d'oggi. Negroponte espugnata, l'armata turca fece cammino per i Dardanelli e Canale la codiò fino a Scio. Là l'occasione era buona per schiacciare la giovane marina turchesca e per prendere gloriosa rivincita. Canale commise allora l'ultimo errore; radunò cioè una consulta di guerra. I capitani opinarono di non tormentare oltremodo i Turchi che volgevano le spalle. Si tornò invece a Negroponte, nella speranza di riprenderla, e si subì un novello scacco per cagione di ordini male interpretati. Mentre tuttavia si combatteva giunse da Venezia Pietro Mocenigo, novello capitano generale. Offrì di non turbare i disegni già combinati dal collega e dichiarò esser pronto a combattere sotto gli ordini di lui, se il Canale ordinasse un secondo assalto alla piazza. Questi rispose che no, e che era pronto lui a servire sotto Mocenigo. Nè l'uno nè l'altro osavano tentare la fortuna dell'armi; entrambi bramavano mettere al coperto la propria responsabilità. Pietro Mocenigo assunse allora il comando dell'armata e contemporaneamente lesse l'ordine avuto dal Senato che implicava l'arresto di Canale e la traduzione in ceppi a Venezia.

Quantunque Paolo II si interessasse caldamente a Niccolò Canale, e quantunque il chiaro umanista Francesco Filelfo componesse un'apologia dell'infelice condottiero, Venezia non perdonò, e Niccolò Canale morì relegato a Portogruaro. Pietro Mocenigo svernò colla flotta nei porti veneziani della Morea.

La perdita di Negroponte ha valore politico di poco minore a quello di Costantinopoli. L'Europa cristiana se ne commosse. Maometto pensava venirsene prestamente in